

Unità Pastorale Beata Vergine del Carrobbio

Casina - Cortogno - Giandeto - Leguigno - Migliara - Paullo



Anno VII, n. 31; 3 – 11 agosto 2024

Spunti e riflessioni sul Vangelo XIX Domenica del Tempo ord.: Giov. 6,41-51

Spunti e riflessioni sulla Prima Lettura

Nella prima lettura ci imbattiamo nella figura di Elia, il profeta scoraggiato che, fuggendo nel deserto, desidera la morte. Sentendosi incapace di portare a termine la missione che Dio gli ha affidato, si addormenta sotto un ginepro. Tuttavia, Dio interviene inviando un angelo che lo nutre con pane e acqua, permettendogli così di continuare il suo cammino verso il monte di Dio, l'Oreb.

Il senso del fallimento e del desiderio di fuggire dalle responsabilità è umano, ma la presenza di Dio ci sostiene nei momenti di debolezza.

Il nutrimento che Dio fornisce può essere inteso sia in senso spirituale che fisico, e ci rafforza per le sfide che dobbiamo affrontare.

La solitudine e il silenzio del deserto possono essere spazi non di fuga, ma di incontro con Dio e di rinnovato slancio nella nostra missione.

Spunti e riflessioni sul Vangelo

In questa porzione del Vangelo secondo Giovanni, Gesù si confronta con i Giudei che mormorano per le sue parole. Lui si definisce il "pane disceso dal cielo" e promette che chi mangia di questo pane vivrà in eterno. Questo pane è il suo corpo, offerto per la vita del mondo, e chi vi partecipa entra in una relazione intima e duratura con lui.

Gesù sfida la nostra comprensione e spesso le nostre reazioni possono essere di dubbio o di resistenza, come quelle dei Giudei.

Il dono dell'Eucaristia è centrale nella vita cristiana, un mistero che richiede fede e fiducia nella parola di Gesù.

La promessa di vita eterna è legata all'accoglienza intima di Cristo nella nostra vita, attraverso il pane eucaristico.

L'identificazione di Gesù come il pane disceso dal cielo stabilisce una continuità profonda tra l'antica manna nel deserto e l'Eucaristia.

Il dialogo e la mormorazione nel vangelo invitano a una riflessione sulla nostra apertura verso i misteri della fede e la nostra capacità di vedere oltre le apparenze.

Collegamenti tra le letture

Il tema della nutrizione, sia fisica che spirituale, percorre tutte le letture di questa domenica. Da Elia nel deserto, che riceve il pane per il cammino, agli efesini che sono invitati ad abbandonare le antiche vie di malizia per vivere secondo l'amore di Cristo, fino al vangelo, dove il pane eucaristico permette di accedere alla vita eterna. Queste letture ci ricordano che la nostra peregrinazione terrena è sostenuta dall'intervento divino, sia nei momenti di scoraggiamento sia nella crescita spirituale. Siamo chiamati a riconoscere il cibo celeste che Dio offre per il nostro viaggio verso la pienezza della vita in Lui.

Collegamenti con la quotidianità

Nella nostra società caratterizzata da frenesia e superficialità, il pane della vita offerto da Gesù nel Vangelo ci ricorda l'importanza di cercare nutrimento spirituale e non solo materiale. Questo riferimento può essere legato all'attenzione crescente che si pone oggi alla qualità del cibo e al benessere personale, sottolineando come l'essenza della vita non risieda solo in questi aspetti.

Il passaggio di Paolo agli Efesini, che ci esorta a non rattristare lo Spirito con cui siamo stati segnati, può essere ricondotto alla necessità di vivere con integrità e trasparenza nelle nostre relazioni quotidiane, rifiutando la cultura della falsità e dell'inganno che spesso emerge nel nostro tessuto sociale.

Il racconto di Elia nel libro dei Re invita a riflettere sulla resilienza e la speranza nei momenti di crisi personale o collettiva, temi assai attuali considerando gli eventi mondiali recenti e le difficoltà che ognuno può sperimentare nella propria vita, ricordandoci che non siamo mai soli e che Dio provvede sempre a sostenerci.

(Dal sito www.predicabene)

15 agosto: Solennità dell'Assunta, le cose da sapere

È stato papa Pio XII, il 1° novembre 1950, a proclamare questo dogma di fede secondo il quale la Vergine Maria è stata la prima, dopo Cristo, a sperimentare la risurrezione. La Chiesa ortodossa celebra nello stesso giorno la festa della Dormizione della Vergine. La Dormitio Virginis e l'Assunzione, in Oriente e in Occidente, sono fra le più antiche feste mariane.

Fu papa Pio XII il 1° novembre del 1950, Anno Santo, a proclamare solennemente per la Chiesa cattolica come dogma di fede l'Assunzione della Vergine Maria al cielo con la Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*: «**Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo. Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica**».

Cosa si festeggia in questa solennità?

L'Immacolata Vergine la quale, preservata immune da ogni colpa originale, finito il corso della sua vita, fu assunta, cioè accolta, alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo, perché fosse più pienamente conforme al Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte. (Conc. Vat. II, *Lumen gentium*, 59). La Vergine Assunta, recita il Messale romano, è primizia della Chiesa celeste e segno di consolazione e di sicura speranza per la chiesa pellegrina.

Questo perché l'Assunzione di Maria è un'anticipazione della resurrezione della carne, che per tutti gli altri uomini avverrà soltanto alla fine dei tempi, con il Giudizio universale. È una solennità che, corrispondendo al natalis (morte) degli altri santi, è considerata la festa principale della Vergine. Il 15 agosto ricorda con probabilità la dedicazione di una grande chiesa a Maria in Gerusalemme.

Qual è la differenza tra “assunzione” e “dormizione”?

La differenza principale tra Dormizione e Assunzione è che la seconda non implica necessariamente la morte, ma neppure la esclude.

Quali sono le fonti?

Il primo scritto attendibile che narra dell'Assunzione di Maria Vergine in Cielo, come la tradizione fino ad allora aveva tramandato oralmente, reca la firma del Vescovo san Gregorio di Tours (538 ca.- 594), storico e agiografo gallo-romano: «Infine, quando la beata Vergine, avendo completato il corso della sua esistenza terrena, stava per essere chiamata da questo mondo, tutti gli apostoli, provenienti dalle loro differenti regioni, si riunirono nella sua casa. Quando sentirono che essa stava per lasciare il mondo, vegliarono insieme con lei. Ma ecco che il Signore Gesù venne con i suoi angeli e, presa la sua anima, la consegnò all'arcangelo Michele e si allontanò. All'alba gli apostoli sollevarono il suo corpo su un giaciglio, lo deposero su un sepolcro e lo custodirono, in attesa della venuta del Signore. Ed ecco che per la seconda volta il Signore si presentò a loro, ordinò che il sacro corpo fosse preso e portato in Paradiso».

Qual è il significato teologico?

Il Dottore della Chiesa san Giovanni Damasceno (676 ca.- 749) scriverà: «Era conveniente che colei che nel parto aveva conservato integra la sua verginità conservasse integro da corruzione il suo corpo dopo la morte. Era conveniente che colei che aveva portato nel seno il Creatore fatto bambino abitasse nella dimora divina. Era conveniente che la Sposa di Dio entrasse nella casa celeste. Era conveniente che colei che aveva visto il proprio figlio sulla Croce, ricevendo nel corpo il dolore che le era stato risparmiato nel parto, lo contemplasse seduto alla destra del Padre. Era conveniente che la Madre di Dio possedesse ciò che le era dovuto a motivo di suo figlio e che fosse onorata da tutte le creature quale Madre e schiava di Dio».

La Madre di Dio, che era stata risparmiata dalla corruzione del peccato originale, fu risparmiata dalla corruzione del suo corpo immacolato, Colei che aveva ospitato il Verbo doveva entrare nel Regno dei Cieli con il suo corpo glorioso.

Perché il giorno dell'Assunta è detto anche Ferragosto?

Il termine Ferragosto deriva dalla locuzione latina *feriae Augusti* (riposo di Augusto) indicante una festività istituita dall'imperatore Augusto nel 18 a.C. che si aggiungeva alle esistenti e antichissime festività cadenti nello stesso mese, come i Vinalia rustica o i Consualia, per celebrare i raccolti e la fine dei principali lavori agricoli.

L'antico Ferragosto, oltre agli evidenti fini di auto-promozione politica, aveva lo scopo di collegare le principali festività agostane per fornire un adeguato periodo di riposo, anche detto *Augustali*, necessario dopo le grandi fatiche profuse durante le settimane precedenti.

(da *Famiglia Cristiana*)

Continua su **Solennità dell'Assunta: le cose da sapere**

Cosa dicono i Padri della Chiesa?

San Germano di Costantinopoli (635 ca.-733), considerato il vertice della mariologia patristica, è in favore dell'Assunzione e per tre principali ragioni: pone sulla bocca di Gesù queste parole: «Vieni di buon grado presso colui che è stato da te generato. Con dovere di figlio io voglio rallegrarti; voglio ripagare la dimora nel seno materno, il soldo dell'allattamento, il compenso dell'educazione; voglio dare la certezza al tuo cuore. O Madre, tu che mi hai avuto come figlio unigenito, scegli piuttosto di abitare con me». Altra ragione è data dalla totale purezza e integrità di Maria. Terzo: il ruolo di intercessione e di mediazione che la Vergine è chiamata a svolgere davanti al Figlio in favore degli uomini.

Leggiamo ancora nel suo scritto dell'*Omelia I* sulla Dormizione, che attinge a sua volta da San Giovanni Arcivescovo di Tessalonica (tra il 610 e il 649 ca.) e da un testo di quest'ultimo, che descrive dettagliatamente le origini della festa dell'Assunzione, dato certo nella Chiesa Orientale dei primi secoli: «Essendo umano (il tuo corpo) si è trasformato per adattarsi alla suprema vita dell'immortalità; tuttavia è rimasto integro e gloriosissimo, dotato di perfetta vitalità e non soggetto al sonno (della morte), proprio perché non era possibile che fosse posseduto da un sepolcro, compagno della morte, quel vaso che conteneva Dio e quel tempio vivente della divinità santissima dell'Unigenito». Poi prosegue: «Tu, secondo ciò che è stato scritto, sei bella e il tuo corpo verginale è tutto santo, tutto casto, tutto abitazione di Dio: perciò è anche estraneo al dissolvimento in polvere. Infatti, come un figlio cerca e desidera la propria madre, e la madre ama vivere con il figlio, così fu giusto che anche tu, che possedevi un cuore colmo di amore materno verso il Figlio tuo e Dio, ritornassi a lui; e fu anche del tutto conveniente che a sua volta Dio, il quale nei tuoi riguardi aveva quel sentimento d'amore che si prova per una madre, ti rendesse partecipe della sua comunanza di vita con se stesso».

La lettera del Papa sulla formazione: la letteratura come bisogno

«Quantunque» è la congiunzione che meglio di ogni altra sintetizza le caratteristiche della letteratura. La utilizza la protagonista di un film ormai datato (*Il mistero di Wetherby*, regia di David Hare, 1987) in una circostanza abbastanza memorabile. Coinvolta in un'inquietante indagine poliziesca, la donna si presenta puntuale nella classe in cui insegna letteratura inglese e assegna il seguente compito: «*Merita Shakespeare di essere letto, quantunque egli ci parli solo di sovrani?*».

L'interrogativo, in effetti, potrebbe essere esteso a qualsiasi altro autore e a qualsiasi opera. **Perché leggere Moby Dick, se non si è imbarcati su una baleniera? Perché interessarsi delle sventure di Edipo, se non si risiede a Tebe? Perché impegnarsi a decifrare Dante e le sue visioni ultramondane, se ancora non si è morti?** Una buona risposta all'interrogativo sollevato dalla professoressa cinematografica viene ora dalla lettera con la quale, in una calda domenica di agosto, **papa Francesco ha voluto sancire il valore della letteratura per la formazione**. Non solo del clero o delle persone consacrate, come si legge nelle primissime righe del testo, ma di qualsiasi credente. **Romanzi e poesie, avverte il Pontefice, non vanno considerati come un passatempo. Al contrario,**

costituiscono una particolare forma di discernimento, parola ricorrente nel magistero di Bergoglio, che anche nel documento pubblicato ieri non rinuncia a sottolineare l'importanza del riferimento ignaziano, anche attraverso le citazioni tratte dagli studi di diversi confratelli gesuiti, da Michel de Certeau ad Antonio Spadaro.

Il richiamo di Francesco va inserito in un contesto contraddistinto da una crescente urgenza di consapevolezza. Così come è rimasta celebre **la distinzione fra «pensanti e non pensanti»** suggerita dal cardinale Carlo Maria Martini in alternativa a quella fra «credenti e non credenti», nello scenario attuale si potrebbe azzardare un'ulteriore declinazione, che corrisponde alla **capacità o incapacità di pensare in termini spirituali**: di nutrire una vita interiore, dunque, quale premessa irrinunciabile a quell'inquietudine che lo stesso Martini considerava inscindibile dalla sequela del Vangelo. **Esattamente questo è il «quantunque» della letteratura, questa disponibilità a penetrare tanto profondamente in sé stessi da scoprirsi disponibili all'incontro con l'altro – e, sì, anche con l'Altro.**

La letteratura predispone alla comprensione dell'umano in ogni sua sfumatura, e lo fa educando all'attenzione (è uno dei passaggi cruciali della lettera del Papa, che non demonizza gli audiovisivi né i media digitali, ma nel contempo **rivendica l'insostituibile peculiarità della «lettura profonda» studiata e teorizzata dalla neuroscienziata statunitense Maryanne Wolf**).

In questo, e non soltanto in questo, corre **un'analogia profonda tra l'esperienza della letteratura e la vita di preghiera, un'analogia ribadita dal fatto che la Bibbia è, in sé, una formidabile collezione di generi letterari**, che vanno dall'abbandono lirico del Salterio all'implacabile argomentazione del Qoèlet, dallo scrupolo cronachistico dei libri storici alla

Zuppi ricorda 28 preti uccisi dai nazisti. «Fare di più per ripudiare la guerra»

mercoledì 7 agosto 2024

«Questi morti sono le nostre radici, i nostri testimoni. Qui c'è lo spirituale e il civico che ci unisce». Il presidente Cei rende omaggio ai sacerdoti vittime delle SS per difendere il loro popolo

«Questi morti sono le nostre radici, i nostri testimoni. Qui c'è lo spirituale e il civico che ci unisce. Sono preti, religiosi, chierici ma con loro ricordiamo le comunità. Sono profeti di pace, come recita la lapide, di una pace che abbiamo ma di una pace che manca. Cerchiamo anche noi di seminare la pace in tante parti del mondo dove la pace non c'è». Lo ha detto il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, dopo aver deposto una corona d'alloro sotto la lapide appena inaugurata a Lucca i 28 sacerdoti uccisi nell'estate del 1944 dai nazisti e ai quali è stato dedicato uno studio storico che per la prima volta riunisce le loro drammatiche vicende, ricostruisce i fatti e accerta le loro identità esatte.

«Qui sulla lapide ci sono parti importantissime che sono il fondamento del nostro Paese – ha sottolineato Zuppi –. Quando nell'articolo 11 della nostra Costituzione si ripudia la guerra negli occhi c'era questo, negli occhi di tutti c'era questo orrore. C'è bisogno del perdono e di giustizia. E quanto abbiamo

meravigliosa libertà di invenzione delle parabole con le quali Gesù di Nazareth si rivolge alla mente, al cuore e alle anime di chi voglia ascoltarlo.

Jesus was a sailor, cantava Leonard Cohen: era un marinaio, per questo sapeva come salvarci dal naufragio. **Ma era anche e specialmente un narratore**, per questo non possiamo accontentarci del «Cristo senza carne» che Francesco stigmatizza nella sua lettera. Abbiamo bisogno di storie che diano corpo alla realtà, abbiamo bisogno di parole che rendano concreta la storia. Quantunque possa risultare strano, è di letteratura che abbiamo bisogno.

(Alessandro Zaccuri, Avvenire, 6 agosto 2024)

da fare oggi per ripudiare la guerra...». Questa – ha aggiunto Zuppi – è la lettera che don Aldo Mei, «uno dei martiri lucchesi della Resistenza, fucilato dai tedeschi e che anche tutti loro ci inviano: ripudiare la guerra. Scegliere l'amore che non finisce, e soprattutto dotarci di un sistema per cui i conflitti vengano risolti non più con le armi ma con il diritto». Zuppi ha celebrato una Messa nella cattedrale di Lucca nelle celebrazioni per gli 80 anni dall'eccidio. Nell'estate del 1944 a Lucca e nella provincia le truppe naziste in ritirata verso la linea Gotica trucidarono 28 preti e frati in più massacri e rappresaglie. Si stima che sia il numero più alto di religiosi uccisi in una provincia italiana durante la guerra. Per la prima volta una ricerca storica fa luce sulle loro vicende e individua i loro nomi in modo completo. I sacerdoti e i religiosi vennero uccisi per aver dato rifugio in chiese, canoniche e conventi contadini inermi, soldati in fuga, ebrei, renitenti alla leva di Salò, partigiani, anche ex fascisti. La ricerca condotta su di loro esamina come agì la XVI Divisione Panzer-Grenadier delle SS, la stessa responsabile della strage di Sant'Anna di Stazzema e di altri eccidi nello stesso territorio. Tra i motivi accertati, anche la presenza tra i suoi ufficiali di numerosi fanatici anti-cattolici e anti-clericali. Lo studio è stato condotto da Gianluca Fulveti, dell'Università di Pisa, ed è partito da don Aldo Mei, il primo sacerdote verso il quale gli storici hanno nutrito qualche interesse nel dopoguerra. Il suo nome era citato nelle ultime lettere alla famiglia dei condannati a morte della Resistenza. Lui stesso morì fucilato dai nazisti.